



Fiat Via libera della Commissione europea all'accordo del Lingotto con Chrysler

La Commissione Europea ha dato il via libera alla fusione tra Fiat e Chrysler. Lo ha reso noto lo stesso organismo ieri con una nota ufficiale. «Dopo aver esaminato l'operazione - si legge nella nota - la Commissione ha concluso che la transazione non ostacolerebbe in modo significativo la concorrenza nell'area economica europea o in una parte sostanziale di questa». In particolare, l'operazione non ha evidenziato «sovraposizioni orizzontali limitate

tra le attività di Chrysler e Fiat. Pertanto, la concentrazione non inciderà in maniera significativa sulla struttura concorrenziale dei mercati della produzione e della fornitura di autoveicoli». Dopo la richiesta dell'amministrazione controllata lo scorso 30 aprile, all'inizio di giugno la vecchia Chrysler ha ceduto la quasi totalità dei suoi attivi a una nuova impresa, la Chrysler Group Llc, di cui Fiat ha acquisito una partecipazione iniziale del 20 per cento.

Pari Opportunità Il ministro Carfagna firma protocollo con Inail, Inps, Fondazione per curare l'endometriosi

Combattere ogni forma di discriminazione sociale e professionale verso le donne colpite da endometriosi. Questo è l'obiettivo del protocollo firmato ieri dal ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, dal presidente della Fondazione Italiana endometriosi, Pietro Giulio Signorile, e dai presidenti di Inail e Inps, Marco Fabio Sartori e Antonio Mastrapasqua. Il protocollo costituisce la prima tutela di oltre 3 milioni di donne italiane affette dalla patologia

che colpisce l'apparato genitale femminile. Tra gli interventi previsti, la promozione di una campagna di informazione, la ricerca scientifica per la prevenzione, la diagnosi precoce e la cura. L'endometriosi è l'unica malattia di genere esistente al mondo, colpisce solo le donne, ed è di tipo cronico con un decorso progressivo che limita o addirittura impedisce la vita professionale, sociale, affettiva. Colpisce 14 milioni di donne in Europa, 150 nel mondo.

Informatica & finanza

C'è sempre una prima volta Crollano gli utili di Microsoft

Pessima trimestrale per il gruppo di Bill Gates, risultati in calo del 30%

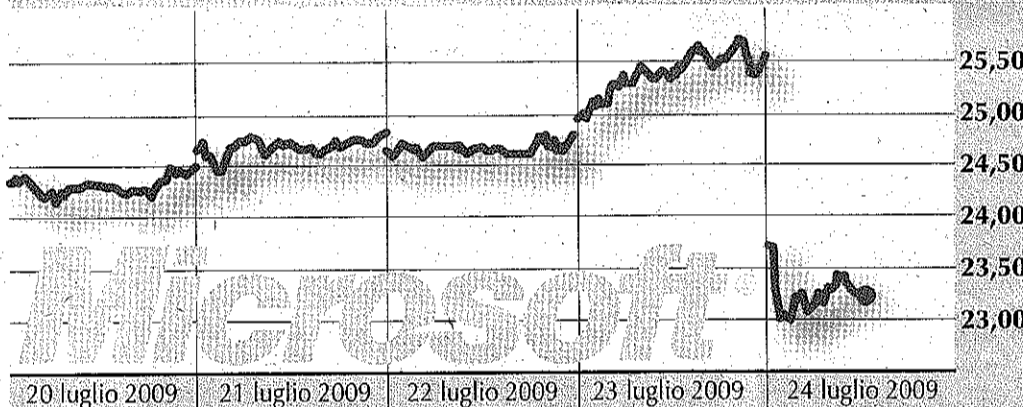
ATTILIO BARBIERI

Per la prima volta da quando è quotata in Borsa a New York la Microsoft ha presentato ieri notte conti in forte peggioramento. L'esercizio fiscale 2009, chiusosi il 30 giugno scorso, ha fatto segnare un utile netto trimestrale in calo del 29%, a 3,05 miliardi di dollari. Ancora più evidente la flessione del fatturato: meno 17% a 13,10 miliardi di dollari. Ambedue i risultati sono inferiori alle attese degli analisti, che fino all'altro ieri scommettevano su vendite superiori ai 14 miliardi di dollari. Tutto sommato il colosso di Redmond è riuscito a limitare assai bene i danni della recessione che ha indotto sia i privati sia le imprese a premere sul freno degli investimenti nell'information technology.

Il segnale è di quelli che devono comunque far riflettere. «Come accade nei momenti di crisi», spiega a Libero Umberto Paolucci, numero uno di Microsoft Italia, «le imprese tagliano nelle aree dove in realtà dovrebbero investire, vale a dire nell'innovazione, riducendo gli investimenti in informatica, nel marketing, nella pubblicità sui media».

Immediata la reazione della Borsa: a metà giornata, il titolo Microsoft perdeva ieri poco meno del 10%. I trader newyorkesi giustificano questa debolezza anche con le possibili ripercussioni sul business del colosso fondato da Bill Gates, provocate dall'arrivo del sistema operativo prodotto da Google, il motore di ricerca numero uno

La crisi del titolo



I conti

Dati in miliardi di dollari. Tra parentesi le variazioni rispetto al 2008

	2009	IV trim. 09
Vendite	14,70 (-13%)	3,10 (-3,1%)
Utile netto	14,57 (-18%)	3,05 (-29%)
Fatturato	58,44 (-3%)	13,10 (-17%)

Nota: 4° trimestre fiscale chiuso a giugno 2009 P&G/L



al mondo e destinato a fare concorrenza a Windows 7, in uscita il prossimo autunno. In attesa di capire gli esiti di questo scontro "storico", secondo le indiscrezioni riportate dal Wall Street Journal si intensificano i contatti fra Microsoft e Yahoo, il portalone Internet a cui Google ha soffiato la leadership mondiale. L'obiettivo sarebbe un accordo, i cui contorni sono tutti da definire. Vedremo.

«La nostra attività continua a subire gli effetti negativi per il forte rallentamento nelle vendite di personal computer e di server», spiega il direttore finanziario di Microsoft, Chris Liddell. A pesare sui ricavi, in cadu-

ta libera, la divisione Windows Pc, che ha accentuato la flessione con le vendite di software Windows in flessione del 29%.

L'amministratore delegato Steve Ballmer - che ha preso il posto del fondatore Bill Gates al timone della società lo scorso anno - ha varato un programma di riduzione dei costi operativi, che sono calati del 10% rispetto all'anno fiscale 2008. Tutto sommato un buon risultato, ma insufficiente a evitare la perdita secca di un miliardo di utile.

Ora a Redmond scommettono sulla nuova gamma di prodotti che entrerà sul mercato a partire dal prossimo autunno. Anche in questo caso però la

tendenza è assai diversa a quelle cui la corazzata del software made in Usa ci ha abituati nell'ultimo quarto di secolo. Per la prima volta, infatti, il nuovo sistema operativo, il Windows 7, richiederà computer meno potenti per funzionare, mentre finora ogni nuova release si distingueva dalla precedente per essere più esigente. I motivi? Sostanzialmente due: da un lato il boom dei piccoli net pc per il collegamento a Internet da remoto impone software più leggeri. Dall'altro la prevedibile "agilità" del sistema operativo targato Google obbliga anche Microsoft a scommettere su un prodotto più sobrio.

LiberoLavoro

Sentenza salva precari Il reintegro deciso dal giudice non può più essere evitato

GABRIELE FAVA

Finalmente una buona notizia per i precari. La Corte costituzionale ha bocciato la norma che consentiva alle aziende private di evitare il reintegro deciso da un giudice del lavoro limitandosi a pagare da 2,5 a 6 mensilità. A tal proposito, con sentenza n. 214 dell'8 luglio 2009 è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 4-bis del decreto legislativo 368/2001 successivamente modificato dalla legge 133/2008.

L'articolo in oggetto, nel dettare le disposizioni transitorie circa l'indennizzo per la violazione delle norme in materia di apposizione e di proroga del termine ai contratti di lavoro a tempo determinato, stabiliva che, con riferimento ai soli giudizi in corso alla data di entrata in vigore dello stesso articolo, il datore di lavoro era tenuto unicamente a indennizzare il lavoratore.

La norma in questione, riservava, dunque, una tutela di rango inferiore ad alcuni lavoratori per il solo fatto di avere un giudizio in corso al momento dell'entrata in vigore della nuova disposizione. Il contratto di lavoro subordinato, infatti, è di regola stipulato a tempo indeterminato. Tuttavia, è consentita l'apposizione di un termine a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili alla ordinaria attività del datore di lavoro e nel rispetto di specifiche formalità.

Alla violazione delle suddette prescrizioni consegue la conversione del rapporto in rapporto a tempo indeterminato e risarcimento del danno. Da qui è stata sollevata la questione di illegittimità costituzionale della norma in oggetto che, sostituendo retroattivamente la conversione del rapporto di lavoro in una tutela semplicemente indennitaria, violerebbe il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. La Corte costituzionale, pronunciata-

si sul punto, ha ritenuto ingiustificato che situazioni di fatto identiche, ossia contratti di lavoro a tempo determinato stipulati nello stesso periodo, per la stessa durata, per le medesime ragioni ed affetti dai medesimi vizi, risultino destinatarie di discipline sostanzialmente diverse per la mera e del tutto casuale circostanza della pendenza di un giudizio alla data del 22 agosto 2008, giorno di entrata in vigore dell'articolo 4-bis del d.lgs. 368/2001.

In effetti, da un lato, secondo il diritto vivente, la sanzione è rappresentata dalla conversione del rapporto in rapporto a tempo indeterminato e risarcimento del danno, dall'altro, dall'erogazione di una modesta indennità. Tale discriminazione è stata ritenuta priva di ragionevolezza tanto più in quanto non collegata alla necessità di accompagnare il passaggio da un regime normativo a un altro.

L'intervento del legislatore, infatti, non ha toccato la disciplina relativa alle condizioni per l'apposizione del termine o per la proroga dei contratti a tempo determinato. Ha, invece, semplicemente mutato le conseguenze della violazione delle previgenti regole limitatamente ad un gruppo di fattispecie selezionate in base alla circostanza, del tutto accidentale, della pendenza di una lite giudiziaria tra le parti del rapporto di lavoro. Con questa sentenza deve, quindi, ritenersi abrogato l'articolo 4-bis del d.lgs. 368/2001.

I lavoratori a tempo determinato avranno d'ora in poi la stessa tutela, senza alcuna discriminazione. Potranno, pertanto, ottenere la conversione del rapporto in lavoro a tempo indeterminato e il risarcimento del danno, in caso di violazione delle prescrizioni previste per l'apposizione e la proroga del termine nei contratti di lavoro subordinato.

*www.favalex.it

In vendita il giacimento di Abu-qir Edison scansa la crisi e aumenta i profitti a 122 milioni

La crisi non tocca il gruppo Edison, secondo maggior produttore di elettricità in Italia. Nel primo semestre 2009 la società guidata da Umberto Quadrino ha realizzato un utile netto di 122 milioni, in rialzo del 19,6% rispetto ai 102 milioni dello stesso periodo del 2008. I ricavi di vendita sono scesi del 6,6% a 4,59 miliardi (da 4,91 miliardi), «in lieve flessione» a fronte di «un forte calo dei consumi di energia elettrica (-8,2%) e gas (-11,8%)». Il margine operativo lordo è pari a 732 milioni, in discesa del 9,5 per cento. «Per il 2009 si prevedono risultati in linea con il 2008, a parità di perimetro

ed escludendo effetti non ricorrenti», si legge nel comunicato. La previsione è resa possibile dai «risultati conseguiti nei primi sei mesi dell'anno», dalla «solidità strutturale di Edison» e dalla «dimostrata capacità di reagire allo scenario esterno». Parlando con gli analisti finanziari, Quadrino ha detto che i risultati del primo semestre «sono molto buoni in considerazione del fatto che ci troviamo in un contesto economico davvero difficile». Il manager ha definito alcuni degli indicatori macroeconomici, come quello sulla domanda di gas ed energia elettrica, come «i peggiori» degli ulti-

mi decenni. «Nonostante questo - ha sottolineato - siamo riusciti a realizzare risultati in linea con quelli dello scorso anno». L'azienda è inoltre «fiduciosa» sul completamento della vendita di una quota del giacimento egiziano di Abu-qir a un partner. «Il processo sta richiedendo più tempo di quanto annunciato ma vogliamo completare la cessione entro fine 2009 o all'inizio del nuovo anno», ha spiegato Quadrino. «Il processo è in corso - ha concluso - non vedo nessun problema a vendere una quota in Abu-qir tra un minimo del 25% e un massimo del 40% a seconda del prezzo».